EXPERIENCE
ARTIGIANELLI NEWS

Artigianelli | **La scuola dell'esperienza**



Custodire l'umano

In questo numero vogliamo **aiutarci a cogliere cosa c'è in ballo** guardando a cosa accade nella realtà che viviamo.
Cosa hanno in comune ciò che sperimentiamo a scuola con quanto accade nel mondo intorno a noi? Cosa davvero anima l'umano?

Il collegamento e il dialogo tra la scuola e gli astronauti della Stazione Spaziale Internazionale (di cui potrete leggere nelle pagine a seguire) ha avuto questo grande merito che è ben oltre all'eccezionalità dell'evento:
ha permesso ai nostri alunni di vedere in azione adulti da guardare e con cui potersi immedesimare. Esattamente come in ogni giorno a scuola.

n. 1 2026/27 "XNews"
EXPERIENCE Artigianelli News
La redazione è a cura della scuola
ed è aperta al contributo di tutti

Lettera

Costruire e non distruggere

Pubblichiamo il prezioso contributo di Leonardo Alessi, presidente di Scuole per Crescere, Introduttive alla lettura di ciò che sta accadendo e che ha visto protagonisti i ragazzi (anche nell'età dei nostri alunni).
Ne emerge il compito della scuola (ma più in generale degli adulti). Noi lo abbiamo a cuore e siamo pronti a dialogarne con tutti.

Sono cresciuto negli anni '70 del secolo scorso in un momento storico in cui i giovani si ribellavano ai loro padri criticando e demolendo tutto ciò che i padri, in maniera forse non adeguata, cercavano di trasmettere ai figli. Si ribellavano contro qualcuno che c'era, con tutti i limiti, ma era lì: i padri c'erano. Oggi la situazione è diversa.
I ragazzi delle piazze - che siano italiani, stranieri di prima o seconda generazione, quelli che manifestano e occupano le scuole - dicono di protestare contro il "caro vita", per avere scuole migliori, per avere un futuro. In realtà il loro grido è qualcosa di molto profondo, una richiesta inconscia di aiuto esistenziale: desiderano qualcuno che li sostenga nella certezza sulla bontà della vita; alla fine si tratta di una richiesta - seppur scomposta e violenta - di paternità, tanto più drammatica perché di paternità non ne vedono traccia intorno a loro.
Oggi il padre è il grande assente della società contemporanea. Questa generazione è la prima senza padri perché negli ultimi decenni si è cercato in tutti i modi di demolirne la figura. In realtà niente tiene senza qualcuno, un padre appunto, che guardi i giovani, i ragazzi, i bambini assicurando loro - col suo sguardo e con il suo modo di stare al mondo - che la vita è una promessa di bene, che è bello far fatica e sacrificarsi per qualcuno o per qualcosa che vale, insomma che vivere val la pena, che tutti siamo benvenuti in questo mondo e che possiamo essere felici.



E allora ci sta che questi ragazzi si ridestino e guardino gli adulti in un altro modo desiderando essere come loro.
Ma ci vogliono adulti con uno sguardo così.
Franco Nembrini lo dice spesso: «Ci vogliono adulti che vivano una vita così piena che i ragazzi ne siano quasi invidiosi così da desiderare di essere come loro».
Tutti siamo cresciuti guardando qualcuno più grande, più compiuto e desiderando essere come lui.
L'educazione di cui c'è bisogno è tutta qui in questo umanissimo scambio di sguardi: un adulto che guarda un giovane con una stima e una certezza su di lui e sul destino buono del mondo, e un giovane che guarda un adulto desiderando essere come lui perché lo vede lieto e certo, e perciò è disponibile a seguirlo.
Sbaglia chi riduce il grido di questi ragazzi ai vari problemi che ci sono (caro vita, scuole che cascano a pezzi, guerre, etc..) anestetizzando la domanda esistenziale di significato (presente in queste proteste così violente) e riducendo il cuore dell'uomo che è fatto per un ideale grande, un infinito di bene.
Ma sbaglia anche chi pensa che la soluzione sia imporre regole più severe per contenere il disagio che i ragazzi vivono.
C'è bisogno di altro. Nelle nostre scuole proviamo a dirlo. Eppure, sembra a volte che basti poco per distruggere questo tentativo.
Dice Peguy: «non occorre che un accendino per bruciare una fattoria. Occorrono, sono occorsi degli anni per costruirla. Ci vogliono mesi e mesi, c'è voluto lavoro e ancora lavoro per far crescere una messe. E non ci vuole che un accendino per dar fuoco a una messe».
Ecco, noi abbiamo il compito di costruire.
Può sembrare che in un attimo il lavoro di una maestra, che insegnando a leggere e a scrivere trasmette la coscienza che la vita è una cosa buona, possa andare perduto, ma noi siamo certi che quel bene che seminiamo quotidianamente nelle nostre classi, prima o poi riemergerà nella vita di tutti coloro che frequentano le nostre scuole in un modo che non sappiamo ma di cui siamo assolutamente sicuri.
È per questa certezza che non ci stanchiamo di stare accanto a chi ci è affidato, mostrando, come un padre e una madre fanno, il bene che per lui c'è nel mondo.
L'unica risposta che si può dare a chi protesta e spacca le vetrine è che per lui un luogo così c'è.
A noi spetta custodirlo e incrementarlo ■

Approfondimento

Il desiderio delle stelle

Le parole con cui il preside ha introdotto l'evento, svoltosi il 29 settembre, del collegamento con la Stazione Spaziale Internazionale.

Dante chiude tutte e tre le cantiche della Commedia con la stessa parola "**stelle**": «e quindi uscimmo a riveder le stelle», «puro e disposto a salire le stelle» e «l'amor che move il sole e l'altre stelle». Non è una coincidenza e c'entra tantissimo con l'eccezionalità di questa nostra esperienza.
Ciò che più compiutamente descrive l'uomo e lo distingue da ogni altro essere vivente è il suo essere *pro-teso* verso l'infinito: l'uomo è totalmente definito dal **desiderio dell'infinito** perché nulla di meno può accontentarlo e sono proprio le stelle l'immagine più prossima di questo infinito, tanto che la parola stessa «desiderio» significa proprio «nostalgia delle stelle».
I sette astronauti a bordo della stazione (tre statunitensi, una francese, tre russi) vengono da terre e culture lontane, ognuno ha la propria storia e la propria lingua; li accomuna il compito per cui sono stati scelti, ma anche ciò che provano guardando - dagli oblò dell'astronave - il cielo e lo spazio infinito punteggiato di miliardi di quelle stelle.
Guardando il mondo intorno a cui orbitano più volte ogni giorno, non potranno non sentire lo struggimento per il destino di ogni uomo che lo abita e per il loro proprio destino, e se c'è una cosa che speriamo possa essere accresciuta da questa esperienza, è proprio la coscienza di questa responsabilità, di questo struggimento per l'altro, è la passione per la realtà tutta, per ciò che ci è stato gratuitamente dato, per ciò che c'è e poteva non esserci.
Negli ultimi giorni è emersa fortissima la gratitudine per ciò che abbiamo visto accadere qui a scuola: da una parte la passione dei professori, motore di questa iniziativa, che non si sono arresi quando la prima richiesta di partecipazione al bando ARISS non è stata accolta e hanno investito sui ragazzi quando erano appena arrivati in prima media con una passione sconfinata per l'umano e per l'educazione, che è la cifra di ciò che agli Artigianelli quotidianamente si respira; dall'altra i radioamatori di Empoli che sono stati la macchina senza la quale il motore sarebbe rimasto fermo, anch'essi con una passione infinita e una disponibilità senza limite. Ci hanno documentato come il mezzo educativo più potente sia l'esempio: vivere e testimoniare la propria passione ai ragazzi e far veder loro che «vale la pena» di impegnarsi con la realtà. Per questo è un'esperienza che non non dimenticheremo, per tutta la vita ■



Focus

Qui Firenze, com'è la Terra dallo spazio?

Il 29 settembre i nostri alunni si sono collegati con la Stazione Spaziale Internazionale potendo vedere, parlare e porre domande all'astronauta francese Sophie Adenot, membro dell'ISS.
Prima scuola della città di Firenze a poterlo fare.
In queste pagine il racconto di una giornata memorabile.

«Buongiorno Firenze». Quando la voce e il video dell'astronauta Sophie Adenot sono entrati nell'aula multifunzione degli Artigianelli, l'emozione è sfociata - per tutti i presenti - in un fragoroso applauso. Sophie Adenot fa parte dell'equipaggio dell'ISS, Stazione Spaziale Internazionale, che orbita intorno alla nostra Terra ed è stata colei che l'ESA e la NASA hanno individuato per il dialogo con gli alunni degli Artigianelli, prima scuola di Firenze a poter realizzare il collegamento grazie alla selezione con cui è stata scelta a seguito della partecipazione al bando dell'ARISS (Amateur Radio on the International Space Station).
I ragazzi delle classi terze sono stati i protagonisti dell'attività e hanno rivolto all'astronauta le domande preparate con cura nel corso del lavoro preparatorio: se andare nello spazio sia sempre stato il suo sogno, se guardando la Terra dalla volta celeste le faccia sentire un senso di responsabilità verso l'umanità, quale sia stata la sfida più grande del suo percorso e quale sia stato l'esperimento più importante vissuto a bordo della stazione.
Le Classi Prime e Seconde hanno seguito l'evento in streaming grazie alla rete intranet della scuola e lo stesso è stato trasmesso in diretta sul canale youtube di Scuole per Crescere.

Il collegamento è stato possibile grazie alla sezione di Empoli dell'ARI, l'Associazione Radioamatori Italiani, che per circa un anno e mezzo si è preparata insieme alla scuola. Il momento più delicato, ha raccontato il responsabile sezione ARI, Aldo Rosselli, è stato seguire la voce dell'astronauta mentre la stazione si abbassava all'orizzonte, adoperando le antenne posizionate sul tetto della scuola. Il collegamento è stato possibile anche grazie all'intervento tecnico dell'ispettorato Toscana del Ministero delle imprese e del Made in Italy che ha isolato la frequenza di collegamento evitando interferenze.

Il percorso che ha portato la scuola al collegamento con la Stazione Spaziale Internazionale, ha previsto una preparazione multidisciplinare mediante incontri divulgativi con esperti esterni a cui gli alunni hanno partecipato. La scuola ha lavorato nel tempo per poter partecipare al bando di selezione e grande è stata la soddisfazione nel vedere la propria candidatura accolta.

Da quel momento si è messa in moto la macchina tercnica che grazie al lavoro appassionato dei radioamatori di Empoli ha permesso che ciò che tutti speravano diventasse realtà e così, dal momento della comunicazione da parte dell'ESA della data e dell'ora dell'evento, tutto è stato finalizzato a rendere possibile il collegamento con la stazione spaziale. Perché questo accadesse hanno collaborato, oltre alla sezione di Empoli altre sezioni di radioamatori dislocate in punti lontani da Firenze (la sezione ARI di Casale Monferrato ha permesso il telebridge (cioè è stata ponte di trasmissione) e le sezioni ARI della Basilicata e della Sicilia hanno favorito la possibilità del collegamento video.

All'evento hanno presenziato Bernard Dika, sottosegretario alla Presidenza della Regione Toscana, Leonardo Alessi, presidente della FISM Toscana, Cosimo Guccione, presidente del Consiglio Comunale di Firenze, Francesco Grazzini, consigliere comunale di Firenze ■



«Collegare gli studenti con lo spazio Un'emozione che non si dimentica»

I membri della sezione di Empoli dell'Associazione Radioamatori Italiani hanno reso possibile il collegamento fra ragazzi delle medie e l'astronauta Sophie Adenot a bordo della "International Space Station"

EMPOLI

Quando la comunicazione telefonica viene meno, non resta metodo più efficiente per la trasmissione di messaggi se non quello via radio. Nella sezione empolese dei Radioamatori italiani questo è un mantra ben presente nella mente di tutti i membri, e l'ultima iniziativa a cui hanno preso parte va oltre il confine terrestre: nell'ambito di una collaborazione con l'istituto fiorentino Pio X Artigianelli, hanno fatto diventare esperti radiofonici anche i ragazzi delle scuole medie, mettendoli in contatto con l'astronauta Sophie Adenot sulla Stazione Spaziale Internazionale! Un'esperienza unica, figlia di tanto lavoro, che il presidente della sezione empolese, Aldo Rosselli, racconta con emozione: «Abbiamo iniziato nel 2016 a portare i nostri progetti proprio nelle scuole medie, spiegando ai ragazzi a cosa serve la radio e come funziona. Ci fa sempre piacere mettere a disposizione la nostra passione e vedere i ragazzi che si mettono in contatto con la stazione spaziale ci ha lasciato talmente entusiasti. Ho collegato tutto il mondo, lo faccio da 27 anni, ma entrare in contatto con chi sta nello spazio è sempre un'emozione diversa. Ci hanno già proposto di rifarlo e non vediamo l'ora che possa ri-accadere». È un movimento in crescita, secondo Rosselli: «Quando abbiamo iniziato eravamo in 18, adesso siamo raddoppiati. Abbiamo lottato una vita per farci vedere, ma finalmente qualcosa si sta muovendo e per fortuna ci sono giovani interessati a questo mondo. Un ragazzo che seguiamo sta prendendo l'abilitazione a soli 17 anni», racconta Rosselli. E sarà un processo che continuerà: «Con la Protezione Civile andremo nelle scuole elementari, i bambini sono sempre molto interessati, copriamo già una decina di scuole. È importante che capiscano la nostra passione e siamo contenti di prestarci a queste attività». La professoressa che ha seguito il percorso didattico, Simona Anselmi, aggiunge: «È stato un percorso didattico interdisciplinare: insegno scienze e matematica e ho curato la parte legata all'astronomia, mentre la madrelingua ha allenato i ragazzi sull'inglese e la professoressa di italiano li ha istruiti sul genere fantascientifico. Al culmine di due anni di lavoro, il giorno del collegamento è stato veramente emozionante: quando ho sentito la voce dell'astronauta non ho capito più niente, mi sono resa conto che non c'erano più distanze! Credo di aver trasmesso nel tempo il valore di questa esperienza ai ragazzi, penso sia una cosa che si porteranno dietro per tutta la vita. Mi dà molta soddisfazione – conclude Anselmi – sapere quante persone hanno lavorato a questo progetto, gratuitamente, che volevano mettersi a disposizione dei ragazzi e che ha finito per divertire molto anche loro».

Damiano Nifosi

I membri della sezione di Empoli dell'Associazione Radioamatori Italiani hanno reso possibile il collegamento fra i ragazzi e l'astronauta Sophie Adenot

Firenze dintorni

Firenze, gli studenti degli Artigianelli in collegamento con la Stazione Spaziale

Dicono di noi

Dall'esperienza dei genitori

"Credo veramente che gli Artigianelli siano una realtà incredibile e bisogna raccontarla a più persone possibile: in questo periodo di scuole "approssimative", voi siete un vero faro. Sono sicura che Pietro porterà nel cuore questo periodo della sua vita, così delicato e formativo."

(Francesca G.)

"È stato emozionante non solo per i ragazzi, ma anche per le famiglie che hanno avuto il piacere di vedere, negli occhi dei propri figli, l'entusiasmo. Non poteva iniziare meglio questo anno scolastico! Avanti tutta, avanti così."

(Deborah R.)

"Gli avete fatto vivere in prima linea un'esperienza che non dimenticherà mai. E nemmeno noi! Da genitori ci ha reso molto orgogliosi vedere Luca così coinvolto e soprattutto uscire fuori dal suo guscio ed esporsi in prima persona. Dal profondo del cuore grazie."

(Valentina P.)

In breve

Dati e numeri

Quando

29 settembre 2026; ora del collegamento 12:38 ■

Durata

11 minuti ■

Con chi

Sophie Adenot, astronauta della ESA, è la seconda donna francese nello spazio. Partita dalla base californiana di Cape Canaveral 13 febbraio 2026, permanenza in orbita sulla ISS 237 giorni ■

ISS

È l'acronimo con cui si individua la Stazione Spaziale Internazionale lanciata in orbita il 20 novembre 1998 e "abitata" dal 2 novembre 2000.

Viaggia a una velocità media di 27.600 km/h (circa 8 km/sec), effettua 15,5 orbite della Terra al giorno, la sua orbita è a un'altitudine compresa tra 330 e 410 km. È abitata continuativamente da un equipaggio variabile tra 2 e 7 astronauti ■



Approfondimento

Over* L'intervista spaziale

La trascrizione (tradotta in italiano) del dialogo in inglese tra i nostri alunni e Sophie Adenot con quel "passo" ("over") che scandisce il passaggio di parola tra i due collegati via radio. Al collegamento hanno partecipato anche gli alunni della scuola media Rita Levi Montalcini di Campolongo Maggiore (Venezia). Il tempo del sorvolo e del collegamento ha permesso di rivolgere a Sophie Adenot otto domande tra quelle preparate. Le riportiamo di seguito.

[ISS] IW5CWC qui è OR4 ISS, la ricevo. *Passo*.

[IW5CWC] Gli studenti sono pronti per le loro domande. Possiamo procedere. *Passo*.

[ISS] Bonjour Italia. Buongiorno Firenze, buongiorno Venezia. Sono molto felice di sentirvi oggi e di parlare con voi. Potete iniziare con le domande. *Passo*.

[D1] Ciao, sono Luca. È sempre stato il tuo sogno andare nello spazio o c'è stato un evento importante che ti ha ispirata? *Passo*.

[ISS] Ciao, Luca. Sì, è sempre stato il mio sogno andare nello spazio, ma c'è stato un evento in particolare in cui ho pensato "oh, forse è davvero possibile": quando ho visto la prima astronauta francese volare nello spazio. Per me è stato incredibile. Ho pensato: "wow, se c'è riuscita lei, forse posso provarci anch'io". *Passo*.

[D2] Salve, mi chiamo Yuvraj. Quando guardi la Terra dal cielo, senti un senso di responsabilità verso l'umanità? *Passo*.

[ISS] Ciao, ottima domanda. Sì, direi piuttosto un senso di connessione. Connessione con la Terra e con l'umanità. Sai, è la nostra astronave per tutti. Condividiamo tutti la stessa astronave, che è la Terra in viaggio nello spazio. Siamo tutti sulla stessa astronave. Ed è questa la forte sensazione che proviamo quassù. *Passo.*

[D3] Ciao, sono Leone. Qual è stata la sfida più grande nel tuo percorso per diventare astronauta? *Passo*.

[ISS] Ciao, per me la sfida più grande è stata che tutto è successo molto, molto in fretta. Quando sono stata selezionata come astronauta, ho fatto un anno di addestramento in Germania. Poi mi è stata subito assegnata una missione e i pianificatori e gli istruttori hanno detto: "wow, la sua missione partirà troppo presto, non avremo abbastanza tempo per addestrarla". Alla fine, quindi, il calendario è stato davvero compresso. Abbiamo stabilito un record per gli astronauti: così rapidi nel raggiungere lo spazio con tutte le qualifiche, comprese le attività extraveicolari (EVA). A parte questo, sì, è stato piuttosto impegnativo perché tutto aveva un ritmo e una velocità altissimi. Ma sai una cosa? Amo le sfide e amo la velocità. *Passo*.

[D4] Ciao, sono Miriam. Qual è l'esperimento più importante che state facendo? *Passo*.

[ISS] Ciao, Miriam. In realtà ci sono molti esperimenti importanti in ogni campo. Ne stiamo facendo così tanti che è difficile sceglierne uno.
Ne citerei solo due, per esempio, ma ce ne sono molti altri altrettanto importanti. Stiamo facendo molta ricerca in campo medico, che aiuterà a curare alcune malattie come il cancro. Per me è molto importante, lo è per le generazioni future. E un altro esempio, completamente diverso: abbiamo fatto un esperimento durante una nostra attività extraveicolare, quindi all'esterno, per vedere come sopravvivrebbero i batteri nello spazio.
È divertente e interessante.
Impareremo molto sulla capacità di sopravvivenza dei microrganismi nello spazio. *Passo*.

[D5] Ciao, sono Giulio. Ci sono mai state emergenze a bordo e in che modo il vostro addestramento aiuta in queste situazioni? *Passo*.

[ISS] Ciao, Giulio. Sì, ci sono state delle emergenze a bordo ed è molto importante avere un addestramento solido per le emergenze, perché possono verificarsi in qualsiasi momento, in piena notte o di giorno, o nel mezzo di un'altra attività.
La cosa più importante è che i team a terra e noi qui nello spazio siamo tutti in sintonia per applicare la procedura che ci metterà in salvo. *Passo*.

[D6] Ciao, sono Giulia Paola. Qual è il suono o l'odore più inaspettato che hai percepito da quando vivi sulla ISS? *Passo*.

[ISS] Ciao, Giulia. L'odore più sorprendente è stato quello dopo l'attività extraveicolare. Sa di metallo bruciato. Quando rientri dallo spazio profondo, sa di metallo bruciato. È strano. Per quanto riguarda il suono, quello che mi ha sorpreso è che ogni volta che gli attrezzi sono nella borsa fanno come un tintinnio, come una bella melodia. Lo adoro. È come una canzone di Natale. *Passo*.

[D7] Ciao, sono Filippo. Quali differenze ci sono tra le tute spaziali russe e quelle americane? *Passo*.

[ISS] Ciao Filippo. Allora, la tuta russa è in un unico pezzo e vi si entra da dietro, e la pressione interna quando sei nello spazio è di 5,8 psi. La tuta americana, invece, è più modulare e anche su misura: si possono regolare le dimensioni di braccia, gambe e tutto il resto, e si entra nel torso dal basso e poi si indossano i pantaloni normalmente; la pressione interna è di 4,3 psi. Ma entrambe hanno la stessa funzione: ci proteggono e ci forniscono ossigeno. *Passo*.

[D8] Salve, mi chiamo Enrico. In che modo il ciclo costante di 16 albe e tramonti al giorno influisce sul vostro orologio interno e sul sonno? *Passo*.

[ISS] In realtà non influisce molto, perché la maggior parte dei moduli non ha finestre e, dove ci sono, non le teniamo aperte sempre. Quindi, in pratica, è come stare in una casa senza finestre. Ci limitiamo a giocare con le impostazioni delle luci interne: luci diurne, luci serali e di notte nessuna luce. Quindi, in pratica, le 16 albe non ci scombussolano l'orologio interno. *Passo*

